

La Direttiva Uccelli riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; si pone quindi l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includono i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie. In Sicilia le tre specie di rapaci risultano attualmente presenti in almeno 8 ZPS.



Flickr.com/Luca Baldrini

Una regola su tutte: rispetto dei luoghi e dei suoi abitanti più indifesi.

I COMPORAMENTI DA EVITARE

Gli escursionisti dovrebbero fruire dell'ambiente naturale consapevolmente e responsabilmente, evitando di produrre rumori e suoni in maniera prolungata presso le pareti rocciose dove potrebbe essere in atto una nidificazione. Inoltre se si accorge della presenza di un rapace che manifesta un comportamento allarmato ci si deve allontanare prontamente. Sarebbe anche buona norma che i sentieri escursionistici passassero lontani dai siti di riproduzione.

Gli scalatori di pareti rocciose che approcciasse un sito ricadente all'interno di una riserva, di un parco o di un sito Natura 2000 dovrebbero richiedere le eventuali autorizzazioni. Anche in caso di arrampicata all'esterno di aree tutelate lo scalatore dovrebbe accertarsi responsabilmente se la parete prescelta ospita siti di riproduzione di rapaci. In particolare, la verifica dovrebbe essere molto accurata nel periodo critico tra febbraio e luglio. La presenza di nidi andrebbe anche segnalata agli enti gestori delle aree protette interessate.

I videomaker e i fotografi di natura dovrebbero conoscere la biologia e l'etologia delle specie che intendono riprendere, ponendo particolare attenzione alle minacce a cui una data specie è sensibile ed ai relativi problemi di conservazione.



**ATTIVITÀ ALL'ARIA APERTA
E CONSERVAZIONE DEI RAPACI:**

CONOSCERE PER PROTEGGERE.

È indispensabile che chiunque conosca e rispetti il codice etico che è alla base di queste attività. Nel caso di Aquila di Bonelli, Falco Lanario e Capovaccaio, in considerazione del loro precario stato di conservazione, le riprese al nido sono assolutamente da evitare.

Anche per chi pratica il **volo libero**, è esclusa la possibilità di effettuare lanci da pareti occupate da nidi di rapaci.

IL PROGETTO LIFE CONRASI

Il progetto LIFE14 NAT/IT/001017 ConRaSi - "Misure per la conservazione di Aquila di Bonelli, Capovaccaio e Falco Lanario in Sicilia" ha come obiettivo la tutela ed il consolidamento delle popolazioni di queste tre specie di rapaci in Sicilia. Il progetto prevede: sorveglianza ai nidi, sostegno alimentare nelle fasi di riproduzione, miglioramento delle conoscenze delle specie, sensibilizzazione ed informazione delle comunità locali.

Prodotto realizzato con il contributo finanziario del programma LIFE dell'Unione Europea.



Flickr.com/Tommy Chheng

I partner del LIFE ConRaSi:



Prodotto realizzato con il contributo finanziario del programma LIFE dell'Unione Europea

LIFE14 NAT/IT/001017
Conservazione dei Rapaci in Sicilia
www.lifeconrasi.eu

LA SICILIA DEGLI UCCELLI RAPACI

Uno dei più tipici paesaggi siciliani è quello caratterizzato da rilievi di rocce di tipo sedimentario, vegetazione più o meno degradata di tipo mediterraneo, aree aperte a pascoli e coltivazioni estensive. Questo vario ambiente seminaturale è il risultato di millenarie attività agricole e pastorali, che ne hanno definito l'aspetto e le caratteristiche ecologiche. Esso costituisce anche l'habitat di diverse specie di uccelli rapaci, anche rare, che qui trovano le condizioni ambientali e le risorse alimentari per sopravvivere e riprodursi, oltre a pareti rocciose e ricche di cavità adatte ad ospitare i nidi.



S. Cacopardi

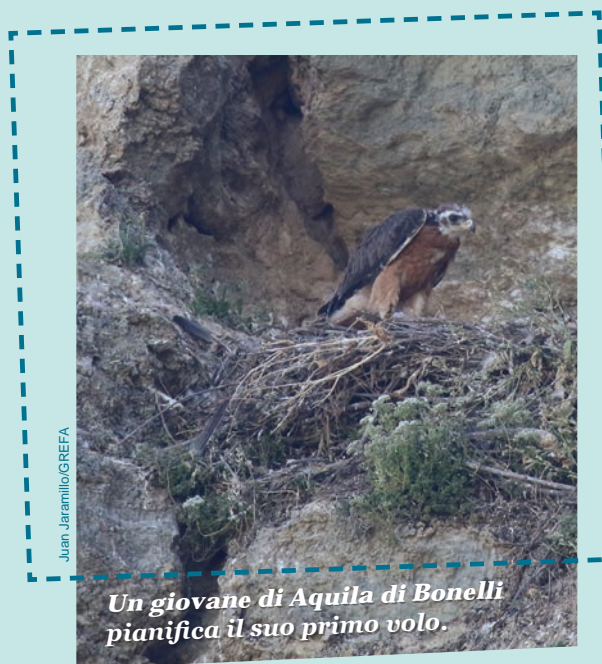
Aquila di Bonelli in volo planato.

IL FUTURO INCERTO DEI RARI RAPACI SICILIANI

Come accade per tante specie animali, anche per gli uccelli rapaci la riproduzione è la fase biologica più critica e delicata. L'Aquila di Bonelli (*Aquila fasciata*), il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*) e il Falco Lanario (*Falco biarmicus*) risultano specie non prolifiche, soggette ad elevata mortalità giovanile ed il loro successo riproduttivo è influenzato da molteplici fattori naturali: malattie, disponibilità di prede, densità dei predatori, condizioni meteorologiche ed eventi geomorfologici che possono causare il crollo del nido. Poiché le coppie riproduttive sono numericamente scarse il rischio d'estinzione delle relative popolazioni locali s'innalza pericolosamente se ai suddetti fattori si aggiungono anche le pressioni di tipo umano.

LE MINACCE UMANE

L'uomo può condizionare pesantemente l'esito della fase riproduttiva dei rapaci mettendo in atto comportamenti in grado di provocare notevole stress negli individui in riproduzione. I membri della coppia, in seguito ad un evento di disturbo, possono abbandonare il nido, interrompendo la cova o le cure parentali. Situazioni apparentemente inoffensive quali: la presenza di persone nei pressi del sito di nidificazione, anche a centinaia di metri da esso, l'utilizzo di mezzi di locomozione o attrezzi da lavoro rumorosi ma anche l'avvicinamento intenzionale al nido degli uccelli per studiarli, scattare fotografie o riprendere video, hanno altissima probabilità di provocare l'allontanamento dal sito di nidificazione. L'abbandono della cova, anche temporanea, può causare un pericoloso calo della temperatura dell'uovo, capace d'uccidere. Poi i genitori possono anche proseguire l'attività di cova per molti giorni ancora, ignorando che il loro sforzo è purtroppo inutile. L'allontanamento dei genitori dal nido può anche favorire i predatori a caccia di uova e pulcini. Infine i giovani, lasciati senza cibo anche per brevi periodi, possono indebolirsi e soffrire maggiormente eventuali condizioni ambientali sfavorevoli.



Juan Jaramillo/GREFA

Un giovane di Aquila di Bonelli pianifica il suo primo volo.

IL GIUSTO COMPORTAMENTO NELLE AREE PROTETTE E NELLE ZONE NATURALI NON GESTITE

I siti di nidificazione di Aquila di Bonelli, Capovaccaio e Falco Lanario in Sicilia sono in larga misura noti, perché le rispettive popolazioni sono monitorate con continuità dal progetto LIFE ConRaSi. Il periodo durante il quale le coppie di Aquila di Bonelli e Falco Lanario si dedicano alla fase riproduttiva, dal corteggiamento fino all'involo dei giovani, in Sicilia si dipana indicativamente da Febbraio a circa tutto Giugno; per il Capovaccaio da Marzo a circa fine Agosto. I siti di nidificazione di questi rapaci possono essere situati in parchi e riserve, all'interno delle aree della Rete Natura 2000 oppure in zone non gestite per la conservazione della natura.

I regolamenti delle aree protette vietano sempre il disturbo della fauna e gli enti gestori possono sanzionare i comportamenti incompatibili con la loro tutela. Anche all'esterno delle aree protette comunque tutte le attività all'aperto dovrebbero essere improntate al totale rispetto della fauna e della natura in generale, includendo la possibilità che esse non siano svolte se capaci di arrecare disturbo agli animali impegnati in una qualsiasi fase dell'attività riproduttiva. Ciò vale anche per gli uccelli rapaci, tutti compresi nell'elenco delle specie particolarmente protette ai sensi dell'art.2 della Legge Nazionale 157/92. Aquila di Bonelli, Capovaccaio e Falco Lanario sono inoltre inclusi nell'Allegato I della Direttiva Comunitaria Uccelli e classificate specie soggette a "speciali misure di conservazione".

Certe attività, se condotte quando e dove non si dovrebbe, sono una minaccia per la natura.



Flickr.com/Andrea